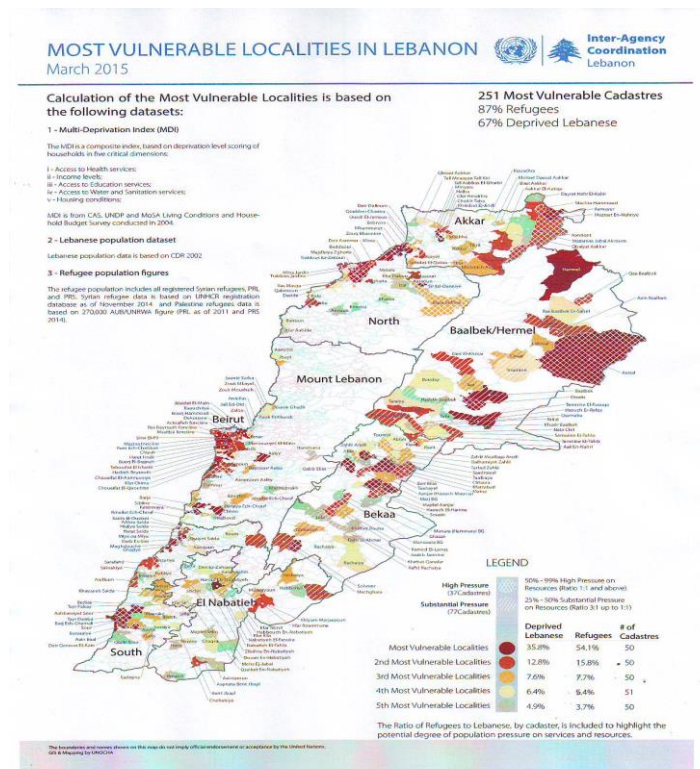




Quaderni di Armadilla scs Onlus

Libano : Paese dei cedri e dell'accoglienza



(a cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini)

n. 7 – luglio 2015

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni nell'area mediorientale. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibile risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

In Libano Armadilla ha avviato una collaborazione nell'ambito del progetto delle Nazioni Unite (UNDP) per promuovere un programma di cooperazione territoriale con entità italiane. Sono in fase di identificazione progetti di cooperazione territoriale in collaborazione con le Regioni Lazio, Emilia Romagna, Toscana, Puglia e con Roma Capitale.

Il Libano è un paese di 4.5 milioni di abitanti che ha visto negli ultimi tre anni arrivare una marea umana di oltre 1,7 milioni di rifugiati dalla Siria. Un paese che già aveva ospitato nella storia degli ultimi 60 anni centinaia di migliaia di rifugiati palestinesi che attualmente sono circa 450 mila. La situazione è molto complessa. A differenza di quanto avvenuto in Giordania e in Turchia dove i rifugiati sono stati sistemati in campi di accoglienza, in Libano i profughi si sono stabiliti tra le comunità locali, ospitati nelle case di parenti o conoscenti o organizzati in tendopoli dentro i villaggi.

Le comunità locali, spesso già caratterizzate da condizioni di povertà e scarsità di servizi di base, non sono in grado di sostenere il peso ulteriore della popolazione rifugiata che spesso è tanto numerosa quanto quella locale. Le risposte che le organizzazioni internazionali provano a dare sono insufficienti a fronteggiare l'emergenza e la gravità della situazione.

Armadilla, in collaborazione con la Fondazione Makhzoumi, sta realizzando nel Sud del Libano un progetto per la promozione della coesione e integrazione sociale. Nelle Municipalità di Izza e di Irkay risiede una popolazione caratterizzata da una straordinaria eterogeneità religiosa (Cristiani, Sciiti, Sunniti), che tuttavia convive in modo pacifico, rappresentando un raro esempio di integrazione e coesione nel problematico tessuto sociale libanese.

Grazie al progetto co-finanziato dalla Unione Europea, è stato possibile sostenere le Municipalità Locali nel loro sforzo di promuovere coesione, integrazione, aggregazione tra le comunità locali, richiamando la popolazione e in particolare i giovani ad un maggiore impegno civico e senso di responsabilità nei confronti del bene comune, per lo sviluppo umano e socio-economico del territorio e il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie che vi risiedono.

In collaborazione con due associazioni libanesi, la Fondazione Makhzoumi e ALMEE, e la Federazione delle ONG Mediterranee MIO-ECSDE, Armadilla ha avviato un nuovo progetto co-finanziato dalla Unione Europea, che rientra nell'ambito del programma AFKAR III, l'iniziativa promossa dal Ministero delle Riforme Amministrative per il consolidamento del rispetto dei diritti umani e lo sviluppo socio-economico in Libano. Il progetto promuove la "cultura della sostenibilità" tra i giovani libanesi, le loro famiglie e le comunità, al fine di favorire uno sviluppo sostenibile nel paese e relazioni sostenibili nella regione mediterranea.

Lo sviluppo di uno strutturato sistema di assistenza ai rifugiati siriani messo in atto da una moltitudine di organizzazioni internazionali non ha mancato di innescare una comprensibile recriminazione delle comunità locali, dove le condizioni di vita non sono migliori di quelle in cui versano i profughi. Per questo, gli interventi di assistenza stanno considerando in misura crescente l'inclusione di componenti dirette alle comunità ospitanti, attività di coesione sociale e progetti di rafforzamento delle Municipalità e delle comunità locali che accolgono i rifugiati.

La situazione di sovrappopolazione che si è creata in città e villaggi, i quali già soffrivano di carenze strutturali, sta drammaticamente deteriorando le condizioni di vita sia delle famiglie rifugiate che delle comunità libanesi ospitanti, le quali si trovano a condividere le già poche risorse esistenti. E' pertanto necessario prendere in considerazione, insieme all'aspetto della immediatezza della risposta alle necessità basiche più urgenti, quello della "resilienza", ossia della promozione di interventi volti a promuovere la ripresa e il recupero della popolazione rifugiata e ospitante.

Armadilla è fortemente impegnata in questo processo con un programma di promozione sanitaria, realizzato con i fondi dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese e in collaborazione con la Fondazione Makhzoumi, che ha lo scopo di rispondere ai bisogni più urgenti delle categorie più vulnerabili siriane e libanesi, favorendo al contempo il rafforzamento degli attori locali libanesi nella gestione della crisi. L'educazione, l'informazione e la sensibilizzazione sui temi della prevenzione e della promozione della salute ricopre una importanza fondamentale, quale strumento di miglioramento delle capacità della popolazione di favorire il proprio benessere fisico.

MOST VULNERABLE LOCALITIES IN LEBANON

March 2015



**Inter-Agency
Coordination
Lebanon**

Calculation of the Most Vulnerable Localities is based on the following datasets:

1 - Multi-Deprivation Index (MDI)

The MDI is a composite index, based on deprivation level scoring of households in five critical dimensions:

- i - Access to Health services;
- ii - Income levels;
- iii - Access to Education services;
- iv - Access to Water and Sanitation services;
- v - Housing conditions;

MDI is from CAS, UNDP and MoSA Living Conditions and Household Budget Survey conducted in 2004.

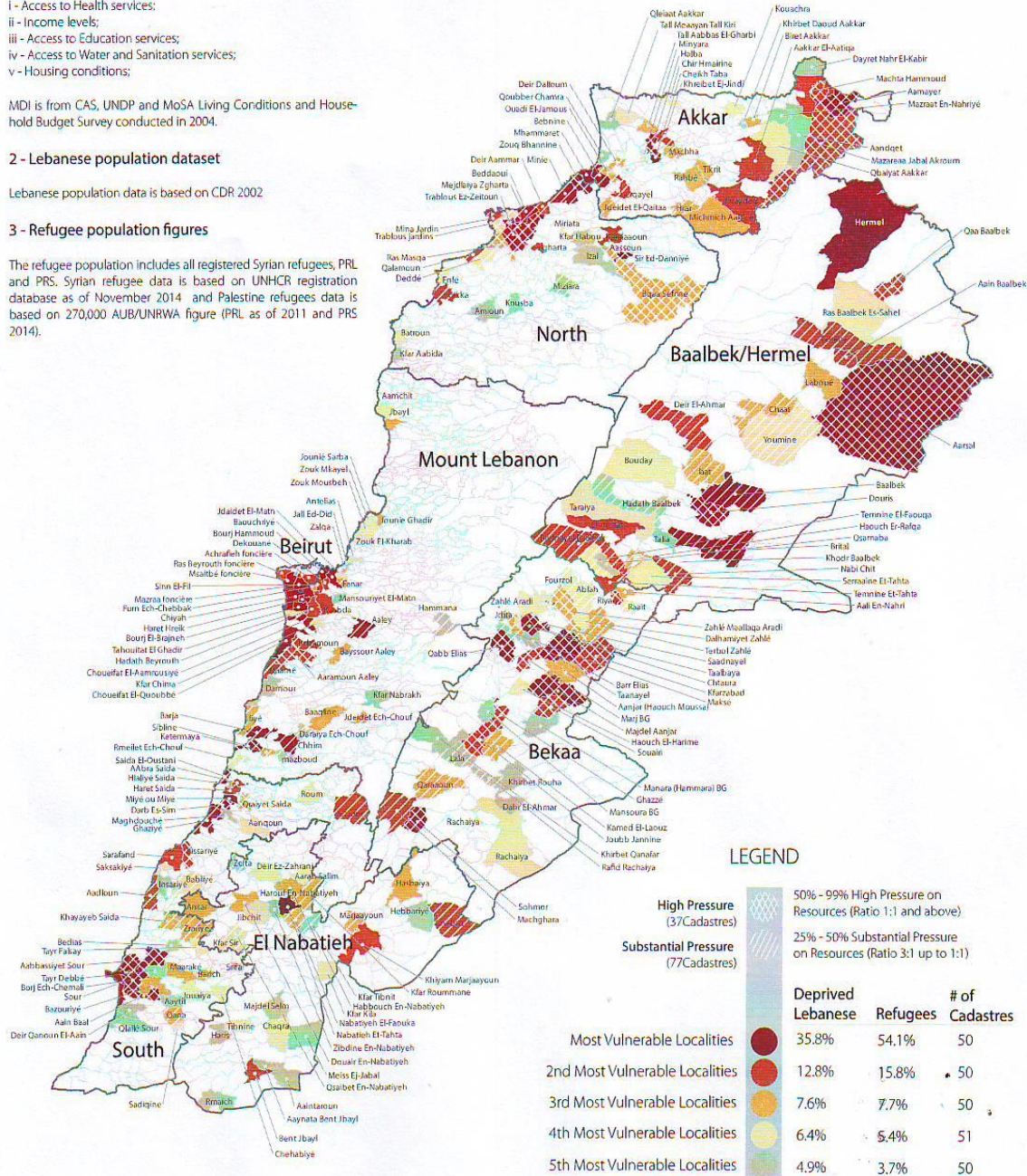
2 - Lebanese population dataset

Lebanese population data is based on CDR 2002

3 - Refugee population figures

The refugee population includes all registered Syrian refugees, PRL and PRS. Syrian refugee data is based on UNHCR registration database as of November 2014 and Palestine refugees data is based on 270,000 AUB/UNRWA figure (PRL as of 2011 and PRS 2014).

251 Most Vulnerable Cadastres
87% Refugees
67% Deprived Lebanese



The Ratio of Refugees to Lebanese, by cadaster, is included to highlight the potential degree of population pressure on services and resources.

The boundaries and names shown on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.
GIS & Mapping by UNOCHA

1. LIBANO

Il Libano è un Paese a medio reddito, che si estende su una superficie di 10.452 kmq, con una popolazione stimata di 4,9 milioni di abitanti. L'85% della popolazione vive nelle città e la metà nella capitale. L'economia è basata sul settore dei servizi, che contribuisce per il 73,4% alla formazione del PIL (Fonte BM); il tasso d'inflazione si situa intorno al 5,6% (Fonte: EIU Maggio 2014). Nel 2013 la crescita del PIL si è attestata intorno all'1,3% (Fonte: EIU Maggio 2014 – 0,9% secondo Banca Mondiale) contro una media dell'8% nel periodo 2008/2010. La bilancia commerciale è strutturalmente passiva e nel 2013 si è chiusa con un deficit di 17,3 miliardi di dollari (Fonte: Dogane libanesi - BM). Le rimesse della diaspora libanese, che rappresentano una delle principali voci attive della bilancia dei pagamenti sono state quantificate nel 2013 in 7,2 miliardi di dollari (BM). La bilancia dei pagamenti, malgrado il consistente afflusso di capitali, si è chiusa con un deficit di 1,3 miliardi di dollari, in lieve miglioramento rispetto al 2012. Ingente è il debito pubblico (141% del PIL secondo il FMI – Consultazioni Art. IV maggio 2014). Ingente l'impatto della crisi siriana sugli aspetti socio-economici interni, malgrado i consistenti aiuti erogati da UE ed altri organismi internazionali (UNDP, UNHCR, BM, ecc.).

Principali indicatori economici

In USD	2011	2012	2013	2014	2015
PIL (mln)	40.094	42.945	45.382	49.364	53.665
PIL pro-capite (USD)	14.481	13.898	13.236	12.682	13.174
Crescita del PIL reale (var.%)	3,0	1,4	1,3	2,2	2,6
Consumi privati %	0,4	-1,0	2,6	3,3	5,5
Debito pubblico (mln)	52.602	56.034	59.872	63.938	ND
Investimenti diretti stranieri	3.485	3.787	2.850	ND	ND
Bilancia commerciale (mln)	- 13.919	- 14.712	-15.348	-15.713	-17.239
Rating OCSE su rischi paese	7	7	7	ND	ND

Principali indicatori sociali e demografici (anno 2013)

Popolazione (in milioni)	4,9
Lingua ufficiale	Arabo (diffuse francese/inglese/armeno)
Religione	Musulmani 56%, Cristiani 39%, Drusi 4%, Ebrei, Buddisti, Indu;
Struttura demografica (quota %)	0-24 anni: 44%; 15-64 anni: 46,2% over 65 anni: 9,7%
Età media	72
Tasso di crescita della pop (in %)	Media 1960-2009 =1,7 %
Rapporto maschi/femmine	50,5 % femmine – 49,5 % maschi

(dal Rapporto Ambasciata d'Italia 2015)

http://www.esteri.it/mae/pdf_paesi/mediterraneo_medio_oriente/libano.pdf

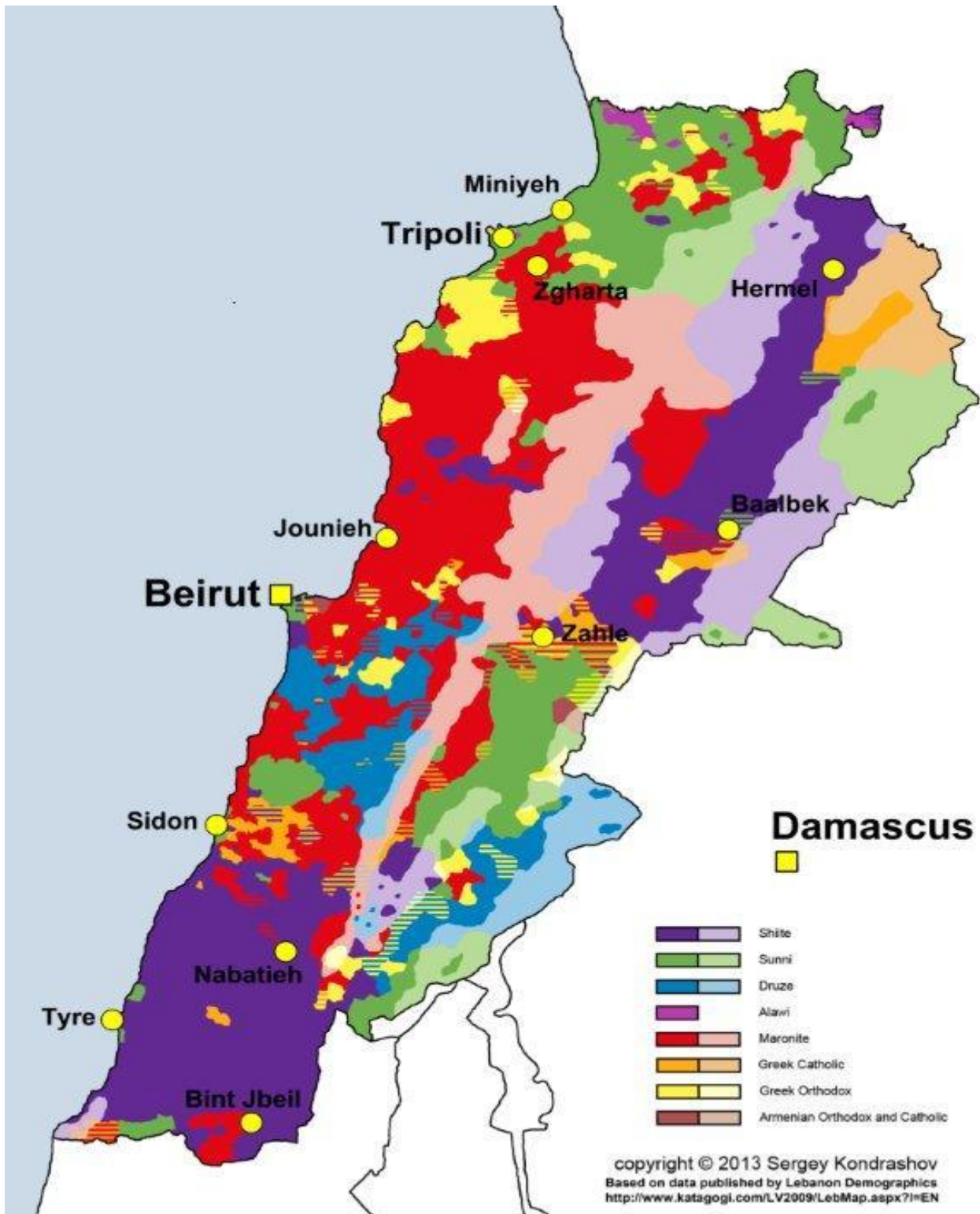
Attualmente in Libano, ci sono 18 confessioni riconosciute, 4 gruppi religiosi maggiori: cristiani, sciiti, sunniti e drusi.

Gli ultimi dati ufficiali, certificati, risalgono al censimento del 1932 da quale risultarono 55% cristiani e 45% musulmani, includendo nel medesimo gruppo sciiti, sunniti e drusi.

Le stime odierne riflettono un'inversione di tendenza: il 65% della popolazione è musulmana (35% sciiti, 23% sunniti, 4% drusi, 3% ismaeliti e alauti) il 35% cristiana.

L'arrivo di circa due milioni di profughi siriani (in maggioranza sunniti) pone nuovi problemi di convivenza e di un rinnovato dialogo per permettere relazioni di pace e di costruzione di un rinnovato stato democratico.

Ecco la mappa con la presenza territoriale dei diversi gruppi religiosi:



2. Aggiornamenti congiunturali, Giugno 2015 :

Il Libano ha dimostrato negli ultimi anni una straordinaria generosità nell'ospitare nelle proprie città e nei propri villaggi un eccezionale numero di profughi scappati dalla Siria. Sono circa un milione e duecento mila i rifugiati registrati dall'UNHCR – Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati – che vivono in oltre 1.170 comunità in tutto il Libano.

Questo drammatico aumento della popolazione ha creato una situazione di emergenza e di crisi nei servizi pubblici e infrastrutture che erano carenti anche prima che la crisi siriana si aggravasse.

Tale situazione ha richiamato la comunità internazionale a riconoscere la necessità di aumentare la cooperazione con il Libano per supportare adeguatamente le comunità che ospitano gli sfollati e garantire l'aiuto umanitario necessario.

Fin dall'inizio della crisi siriana, centinaia di entità che operano nell'ambito degli aiuti umanitari si sono attivate in supporto alle comunità libanesi e alle istituzioni che hanno gestito l'accoglienza e i servizi per le popolazioni sfollate.

Riorganizzare e ampliare i servizi fondamentali non è stata e non è un'operazione semplice: garantire l'accesso all'acqua potabile, dotare i municipi di sistemi adeguati per la raccolta dei rifiuti, riabilitare e rendere funzionali scuole e centri sanitari, organizzare i mercati locali, sono solo alcuni esempi delle priorità affrontate.

Gli investimenti complessivi nel 2014 a supporto di queste comunità ammontano a 93.3 milioni di dollari. Attività che hanno visto coinvolti 244 municipi con centinaia di progetti a sostegno della comunità locali per soddisfare i bisogni fondamentali sia dei rifugiati sia della popolazione ospitante.

Le Agenzie delle Nazioni Unite stanno conducendo uno studio per valutare l'impatto degli aiuti umanitari sull'economia libanese. Si stima che, nel corso del 2014, la spesa effettiva gestita dalle agenzie delle Nazioni Unite sia stata pari a 800 milioni di dollari. Si valuta che per ogni dollaro speso per l'assistenza umanitaria si produca un valore aggiunto di 1,6 \$ negli altri settori economici. Questo significa che l'erogare 800 milioni di dollari dovrebbe creare benefici indiretti aggiuntivi di 1,23 miliardi di dollari per i settori economici libanesi.

Uno studio fatto dal Programma Alimentare Mondiale nel mese di luglio 2014, ha concluso che l'impatto della assistenza alimentare sull'economia libanese ha determinato lo stesso effetto nel settore dei prodotti alimentari.

Nel 2015, il piano di risposta alla crisi regionale, in Libano, avrà lo scopo di aumentare ulteriormente l'assistenza per rispondere alle esigenze umanitarie delle comunità più vulnerabili e favorire i processi di pacificazione e convivenza civile. Questo significa maggiori sforzi per rafforzare le istituzioni nazionali e migliorare i servizi pubblici. Sarà data priorità alla componente di 1,5 milioni di libanesi che vivono in condizioni di maggior vulnerabilità.

Nel 2014, oltre un milione di libanesi hanno beneficiato degli investimenti in infrastrutture idriche comunali.

Oltre 40.000 famiglie sono state beneficiarie nel 2014, nel sud del Libano, di lavori che hanno completato e potenziato il sistema di reti fognarie e assicurato servizi igienico-sanitari in 8 diverse municipalità.

Del programma di raccolta e smaltimento dei rifiuti ha beneficiato oltre 195.000 famiglie: sono state forniti ai comuni locali adeguati mezzi di trasporto, contenitori per le famiglie e compattatori.

Importanti interventi di cooperazione sono stati fatti nel settore sanitario in stretta collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica (MOPH).

A causa dei maggiori rischi creati dall'arrivo di circa due milioni di profughi, si è investito nel controllo epidemiologico preventivo delle malattie trasmissibili: il colera, le malattie diarroiche, respiratorie, dermatologiche e sessuali.

Particolare attenzione è stata data alla potabilizzazione dell'acqua distribuendo filtri, pastiglie di cloro e contenitori igienici e agli interventi di supporto psicologico e cura delle malattie mentali.

Si è dato supporto ai programmi nazionali di immunizzazione e sono state garantite campagne di vaccinazione: tutti i bambini sotto i cinque anni usufruiscono di immunizzazione a livello nazionale contro la polio (268.711 bambini libanesi sono stati vaccinati nel solo mese di ottobre 2014), morbillo e rosolia.

Per quanto riguarda il tema dell'educazione, nel 2014, i partner internazionali hanno sostenuto la capacità di 2.688 docenti e personale delle scuole del Ministero della Pubblica Istruzione e riorganizzati sei uffici regionali del ministero a cui sono stati forniti veicoli e computer, per un valore totale di USD 791.684. Sono state, inoltre, riabilite 105 scuole per un importo complessivo di 3,7 milioni di dollari.

3. Appello urgente dell'ONU

In un rapporto pubblicato dalle Agenzie dell'Onu e dai partner umanitari che finanziano il Piano regionale per i rifugiati e la resilienza (3RP) in risposta alla crisi siriana, presentato ad Amman (Giordania) il 24 giugno 2015, alla presenza dell'Alto commissario Onu per i rifugiati, Antonio Guterres, si invita la comunità internazionale ad agire più rapidamente e a mantenere gli impegni presi in favore delle vittime del conflitto.

Le iniziative di assistenza umanitaria e gli interventi di sviluppo a beneficio dei 3,9 milioni di rifugiati siriani e delle comunità di accoglienza sono "in grave pericolo" a causa del grave deficit dei finanziamenti.

"Siamo così pericolosamente a corto di fondi che rischiamo di non essere in grado di soddisfare anche le esigenze più elementari di sopravvivenza di milioni di persone nei prossimi sei mesi", è l'allarme lanciato da Guterres, il quale ha chiesto maggiore solidarietà e condivisione delle responsabilità da parte della comunità internazionale "rispetto a quanto abbiamo visto finora".

Secondo il rapporto, a fronte dei 4,53 miliardi di dollari necessari per finanziare il Piano regionale varato nel Dicembre scorso dalle agenzie Onu e dalle Organizzazioni Non Governative (ONG), finora sono stati stanziati solo 1,06 miliardi dollari, pari al 23 per cento della somma richiesta.

A causa di ciò 1,6 milioni di rifugiati hanno visto la loro assistenza alimentare ridursi nel corso di quest'anno, mentre circa 750 mila bambini non frequentano la scuola e i servizi sanitari salvavita stanno diventando troppo costosi per molti, con 70 mila donne in stato di gravidanza che rischiano di non partorire in condizioni sicure. Inoltre, prosegue lo studio, circa l'86 per cento dei rifugiati urbani in Giordania vive al di sotto della soglia di povertà di 3,2 dollari al giorno, mentre il 45 per cento dei profughi presenti in Libano vive in rifugi che non rispondono a standard adeguati.

Quasi la metà di tutte le persone colpite dalla crisi sono bambini, molti dei quali lottano per far fronte al disagio causato dalla violenza e dai traumi che hanno sperimentato.

I partner del Piano regionale hanno quindi ammonito che, in mancanza dello stanziamento di ulteriori fondi, fino a 130 mila famiglie vulnerabili rischiano di non vedere soddisfatti i loro bisogni primari e fino a 1,7 milioni di persone rischiano di affrontare il prossimo inverno a corto di carburante, ripari e vestiti pesanti. La crisi in Siria, si legge ancora, ha avuto drammatiche ripercussioni sociali ed economiche anche sui paesi ospitanti, che si trovano a fronteggiare instabilità politiche, economiche, sociali e di sicurezza.

Il Piano Regionale per i Rifugiati e la Resilienza (3RP) per il 2015-2016 è stato lanciato nel Dicembre scorso insieme al Piano Strategico di Risposta per la Siria (SRP). L'appello umanitario è stato di oltre 8,4 miliardi di dollari complessivi.

In risposta alla crisi dei rifugiati in Siria, la Cooperazione italiana è intervenuta immediatamente dopo lo scoppio del conflitto mettendo a disposizione sino ad oggi un contributo complessivo pari a oltre 68,2 milioni di euro attraverso interventi a favore della popolazione sfollata all'interno del paese (31 per cento) e per sostenere gli sforzi dei paesi di accoglienza dei rifugiati, in particolare Libano (34 per cento) e Giordania (18 per cento), mentre una quota minore è stata destinata ai rifugiati in Iraq (5 per cento) e in Turchia, anche attraverso operazioni di trasporto transfrontaliere al valico con la Siria (5 per cento), oltre a interventi di respiro regionale (7 per cento).

In occasione della terza Conferenza dei donatori di Kuwait City, il 31 marzo 2015, l'Italia ha inoltre annunciato un impegno complessivo pari a 18 milioni di euro destinato a finanziare la realizzazione di interventi a forte impatto sociale in Siria e nei paesi limitrofi (Libano, Giordania, Iraq e Turchia).

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/index.php?option=com_content&view=article&id=12476:25-06-2015-siria-assistenza-umanitaria-a-rischio-a-causa-del-deficit-dei-finanziamenti&catid=8:news&Itemid=515)